

## Nella dinastia dei Savoia *Tanti profili di santità*

**Maria Cristina** (Cagliari 1812 - Napoli 1836), beata.

Maria Cristina è stata proclamata beata il 25 gennaio 2014 con una cerimonia solenne nella Basilica di Santa Chiara a Napoli, davanti a circa duemila persone. Presenti i discendenti dei Borbone Due Sicilie, i Principi Carlo e Camilla, i rappresentanti del ramo spagnolo della famiglia, Don Pedro e Don Jaime, il Principe Amedeo d'Aosta, la Principessa Gabriella di Savoia, oltre una larga rappresentanza di famiglie reali e nobiltà europea. Tra essi il capo della casa reale del Portogallo, Dom Duarte Pio di Braganca, e i Principi della famiglia Asburgo. (D'altronde i "Savoia" sono stati la prima casa regnante d'Europa!)

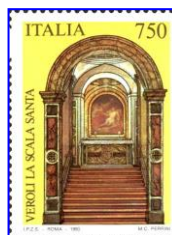
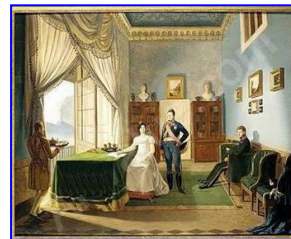
«Napoli che accolse Maria Cristina come Regina nel 1832, assieme al suo sposo Ferdinando II», ha detto il Cardinale Sepe all'omelia «oggi gode perché la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù e la presenta alla venerazione dei fedeli come maestra del popolo cristiano».

«Anche una regina può vivere con eroismo le virtù cristiane se si lascia trasformare dalla grazia divina», ha detto il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. «La beatificazione della regina mostra che la porta stretta della santità può essere varcata da tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, uomini e donne, sacerdoti e laici, perché l'essenziale della santità consiste nell'amare Dio e il prossimo con tutte le proprie forze. La nuova beata è stata conquistata dall'amore di Cristo, tanto da trasformare la nobiltà del censo in nobiltà di grazia, diventando un'autentica regina della carità».

Maria Cristina nacque nel 1812 da re Vittorio Emanuele I di Savoia e Maria Teresa d'Austria a Cagliari, dove i genitori erano in esilio; la madre qualche giorno dopo la nascita la consacrò alla Vergine. Nel 1821 il padre dovette rinunciare al trono e insieme alla famiglia si stabilì a Moncalieri dove morì nel 1824.

Nel 1825 Maria Cristina partecipò a Roma alle funzioni del Giubileo indetto da Leone XIII. A piedi scalzi visitò le quattro basiliche, salì in ginocchio la Scala santa e compì molti altri atti di pietà. Anelava ad una vita di consacrazione a Dio nella clausura monastica e progettava di rinchiudersi nel monastero genovese della SS. Annunziata. Dovette però piegarsi alla volontà del re ed anche al consiglio del padre Terzi che la rassicurò circa la volontà di Dio che la voleva sposa di Ferdinando II, re di Napoli e divenendo Regina delle due Sicilie. Fu soprattutto la "regina dei poveri", la "madre della Provvidenza". L'insieme delle opere assistenziali e di veri propri interventi sociali che riuscì a realizzare in soli tre anni è impressionante. Il 16 gennaio 1836 nasceva il principe Francesco II, erede al trono e poi, ultimo re di Napoli, ma la regina venne colta da febbre puerperale. Morì il 31 gennaio 1836 e fu sepolta, come gli altri membri della famiglia Borbone, nella Basilica di Santa Chiara.

Il crescere della devozione ed il rafforzarsi della fama di santità indussero papa Pio IX ad istruire i processi ordinari per la causa di beatificazione, firmandone il decreto di introduzione nel 1859. Pio XI la dichiarò venerabile nel 1936 e Papa Francesco il 2 maggio del 2013 ha emanato il decreto di riconoscimento del miracolo.



*Questa beatificazione è l'ultima del "nutrito santoriale della dinastia di Casa Savoia", ricco di beati e venerabili, poco conosciute anche in Piemonte, la terra dove il casato si sviluppò.*

**Umberto III** (Avigliana 1136 - Chambery 1188), beato. Avrebbe preferito farsi monaco, ma dovette fare il sovrano ed ebbe quattro mogli. Si schierò col partito guelfo del papa Alessandro III contro i Ghibellini dell'imperatore Federico Barbarossa. La conseguenza fu l'invasione dei suoi stati: nel 1174 Susa fu messa a ferro e fuoco e nel 1187 Enrico VI gli tolse la maggior parte dei domini. Diede diritti e doni ai monasteri ed ebbe un ruolo decisivo nell'organizzazione dell'abbazia di Hautecombe; fu il primo principe sabauda ad esserne sepolto, che da allora divenne una necropoli per la dinastia. Solo nel 1838 il re Carlo Alberto di Sardegna riuscì ad ottenere da Gregorio XVI l'approvazione ufficiale del titolo di "beato" per il suo avo.

**Bonifacio** (Sainte Hélène du Lac 1207 - Sainte Hélène des Millères 1270), beato. Undicesimo dei figli del conte Tommaso I di Savoia e di Margherita di Ginevra (nipote del beato Umberto III), Bonifacio, seguendo la volontà paterna, entrò nella Grande Certosa di Grenoble; fu priore di Nantua. Venne consacrato vescovo nel 1245 da papa Innocenzo IV, durante il Concilio di Lione e divenne arcivescovo di Canterbury. Tornato per una visita nella natia Savoia, morì e fu sepolto nella Abbazia cistercense di Hautecombe. Nel 1838 papa Gregorio XVI lo dichiarò beato (insieme al nonno Umberto III) e ne approvò il culto per l'Ordine dei Certosini e per la diocesi di Chambéry.

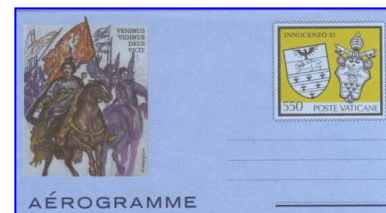
**Margherita** (Pinerolo, To 1390 - Alba, Cn 1464), beata. Margherita di Savoia è conosciuta con l'appellativo di «grande». Rimase presto senza genitori e passò insieme alla sorellina Matilde sotto la tutela dello zio Ludovico, il quale, per mancanza di eredi, succedeva al defunto principe Amedeo. Per risolvere le lunghe discordie tra il Piemonte e il Monferrato, lo zio la destinò in sposa al marchese di Monferrato. Lei acconsentì, nonostante pensasse già al chiostro. Alla morte del marito, si ritirò nel palazzo di Alba, dove, con l'approvazione di Papa Eugenio IV, nel 1441, fondò il monastero di Santa Maria Maddalena. Vestito l'abito del Terz'Ordine Domenicano, più tardi abbracciò la Regola più austera delle Monache dell'Ordine. Il pontefice piemontese San Pio V, già religioso domenicano e priore del convento di Alba, nel 1566 permise per Margherita di Savoia un culto locale riservato al Monastero di Alba, mentre Papa Clemente IX la beatificò solennemente il 9 ottobre 1669.





**Amedeo IX** (Thonon les Bains 1435 - Vercelli 1475), beato.

Amedeo detto "il beato" fu Duca di Savoia, Principe di Piemonte e Conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1465 al 1472. Uomo di scarso valore politico, Amedeo si indirizzò, nella sua malattia, verso una profonda fede. Amatissimo dal popolo, verso il quale nutriva un grande attaccamento, aiutò i poveri del suo ducato tramite ingenti lasciti economici. A Vercelli in particolare favorì in ogni modo la pace e sostenne le vedove e gli orfani. Ai piaceri mondani preferiva il soccorso dei bisognosi: il suo modo di vivere, estremamente parco ed austero, sorprese i contemporanei. Nel 1453 venne in possesso della Sacra Sindone da Marguerite de Charny e la depone nella Saint-Chapelle du Saint-Suaire di Chambéry. Divenne terziario francescano. Fu tra i più accesi sostenitori della crociata che fu bandita da papa Pio II per liberare Costantinopoli, da poco caduta in mano turca. Fu papa Innocenzo XI che ne concesse il culto, nel 1678.



**Ludovica** (Bourg en Bresse 1462 - Orbe 1503), beata.

Quinta dei nove figli del Beato Amedeo IX di Savoia e di Jolanda di Francia, sorella del Re Luigi XI.

Aveva solo 10 anni quando il padre morì e la madre divenne reggente del Ducato, ma morì nel Castello di Moncalieri pochi anni dopo (1478). Le figlie Ludovica e Maria furono assunte a tutela da Luigi XI, che costrinse Ludovica a sposare Ugo di Chalon. Diventata vedova, entrò in monastero nel 1492, dopo essersi spogliata di tutti i suoi beni. Grande fu il suo spirito di pietà e di preghiera, in un'atmosfera austera e povera. Scrisse alcune meditazioni e un piccolo trattato sull'importanza della fedeltà alla regola. Morì a soli 40 anni nel 1503 e si diffuse subito la fama della sua santità. Le sue spoglie vennero sepolte nella cappella del Palazzo Reale a Torino.

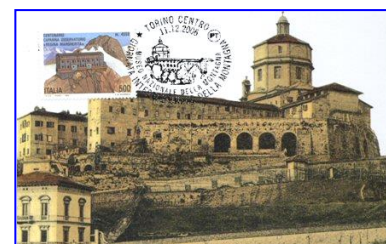
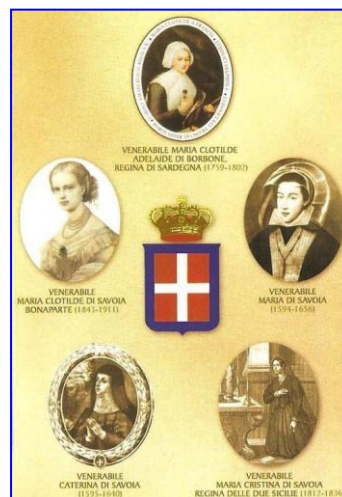


**Maria Apollonia** (Torino 1594 - Roma 1656), venerabile.

**Francesca Caterina** (Torino 1595 - Biella 1640), venerabile.

Figlie del Duca di Piemonte Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina d'Asburgo, furono educate secondo le usanze spagnole. La madre morì nel 1597 dando alla luce il decimo figlio; le bimbe vennero affidate alla famiglia dell'ambasciatore spagnolo che le crebbero con il sentimento religioso e lo spirito di carità verso i poveri. Nel 1579 convinsero il padre a fondare in Torino l'Ordine delle Cappuccine dove avrebbero voluto prendere i voti. Dissuase, si impegnarono in numerose opere di carità visitando ospizi, carceri, ospedali e donando parte dei loro gioielli alla Madonna del Monte dei Cappuccini.

Nel 1629, presente tutta la Corte, aderirono alla Regola del Terz'Ordine Francescano e si svolse la cerimonia della vestizione del saio nella Cappella della Ss. Sindone di Torino. Con diverse dame di corte costituirono un gruppo di laici dediti alla



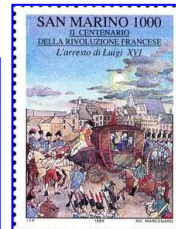
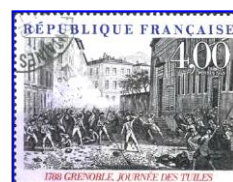
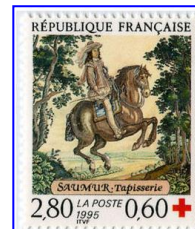
carità. Svilupparono la “Casa delle Convertite”, che raccoglieva le ex prostitute: molte di esse ricevettero l’abito delle Terziarie. Ospitarono nel Castello del Valentino Santa Francesca di Chantal, venuta a Torino per fondare il Monastero della Visitazione, come aveva fatto ad Annecy nel 1610 con San Francesco di Sales. Si ritirarono per alcuni mesi in ritiro al Santuario di Oropa. Assisterono con dolore alle discordie tra i loro fratelli e la Madama Reale (Maria Cristina di Francia, sorella del re Luigi XIII) che procurò varie guerre. Nel 1643 fecero la professione religiosa e si trasferirono a Biella. Nel 1640 Caterina morì e fu sepolta ad Oropa.

La sorella Maria si trasferì prima a Nizza dal fratello cardinale Maurizio, poi fece una serie di pellegrinaggi: da San Carlo Borromeo, a Loreto, a Bologna. Ad Assisi si incontrò con il francescano Giuseppe da Copertino. Infine approdò a Roma dove rimase ospite della Corte pontificia di Innocenzo X fino alla morte nel 1656. Espresse il desiderio di essere sepolta ad Assisi, che avvenne solo nel 1662 nella Basilica di San Francesco. Sia dal popolo che dai sovrani sabaudi sono sempre state considerate degne di venerazione. Con Bolla del 1838, Papa Gregorio XVI le dichiarò venerabili.

Nel dipinto conservato ad Oropa, viene rappresentata una “immaginaria” ostensione della Sindone nel santuario, dove la venerabile Caterina di Savoia e il santo Cottolengo propongono alla venerazione il Sacro Lenzuolo.

## Maria Clotilde Adelaide Zaveria di Borbone (Versailles 1759 - Napoli 1802), venerabile.

Figlia di Luigi, delfino di Francia, e della principessa Maria Giuseppina di Sassonia, dotata di una forte vocazione religiosa (educazione ricevuta dalla nonna Maria Leszcynska) voleva diventare carmelitana, ma la ragion di stato la volle sposa di Carlo Emanuele IV di Savoia, anch’egli incline più alle cose dello spirito che alla politica. Si interessava della condizione dei sudditi e, in soccorso dei poveri, vendette persino parte dei suoi gioielli meritandosi l’appellativo di “angelo del Piemonte”. Attratta dalla devozione al S. Cuore, fondò a Torino una Compagnia votata all’adorazione perpetua del S. Cuore di Gesù. L’iniziativa ebbe rilevante successo, tanto che il Papa Pio VI il 9 novembre 1796 ne approvò le Regole, concesse alla Compagnia molte indulgenze. Ambedue gli sposi abbracciarono la regola del Terz’Ordine Domenicano, lei prese il nome di Maria Clotilde di s. Margherita e lui Carlo Emanuele di s. Giacinto. Visse con dolore le tragiche vicende della Rivoluzione Francese e l’uccisione del fratello re Luigi XVI, della sorella Elisabetta e della cognata Maria Antonietta. Anche il marito fu costretto ad abdicare e andare in esilio prima a Cagliari e poi a Napoli. Durante il viaggio si fermarono a Firenze per visitare il Papa Pio VI prigioniero dei francesi. Visse gli ultimi anni in un albergo di Napoli; trascorreva gran parte del tempo nella chiesa dei francescani di S. Caterina e aiutava i poveri del quartiere vendendo tutto il suo vasellame d’argento che si era portata in esilio. Morì e fu sepolta nella chiesa dove aveva operato. Parecchie guarigioni le venivano attribuite e il Papa Pio VII nel 1808 la dichiarò venerabile.





**Maria Clotilde** (Torino 1843 - Moncalieri 1911), serva di Dio.

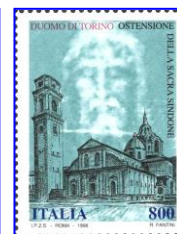
Clotilde Maria Teresa Luisa di Savoia primogenita degli otto figli di Vittorio Emanuele II (1820-1878), allora Principe di Piemonte, e Maria Adelaide (1822-1855), arciduchessa d'Austria. Ricevette un'ottima educazione religiosa fin dalla più tenera età. Morta la mamma prematuramente, fu lei ad interessarsi a corte dei suoi fratellini. Nel 1853 nel castello di Stupinigi, ricevendo la S. Comunione, Maria Clotilde scrisse: "Gesù, io voglio agire ormai solo per piacerti". La sua vita ebbe una svolta decisiva nel 1857 (aveva 15 anni), quando giunse al padre re Vittorio Emanuele II, la richiesta del principe Girolamo Bonaparte, cugino dell'imperatore di Francia Napoleone III, che intendeva prenderla in sposa. A questo punto la richiesta fu oggetto di imposizioni politiche da parte del Primo Ministro Camillo Benso conte di Cavour, il quale nel 1858 a Plombières stava trattando per l'intervento dei francesi al fianco dei piemontesi contro l'Austria. Il padre Vittorio Emanuele, dapprima si oppose a questo matrimonio della figlia quindicenne con il principe quarantenne e noto libertino, massone e miscredente, ma ben presto fu costretto a cedere alla "ragion di Stato". Nel 1859, il matrimonio fu celebrato nel Duomo di Torino.

Maria Clotilde visse a Parigi sfuggendo gli splendori della corte imperiale, dedicandosi alla beneficenza, con gran dispetto del marito. Per compiacerlo, l'accompagnò nel 1861 negli Stati Uniti e nel 1863 in Egitto e Terra Santa, dove poté pregare a lungo con grande emozione sui luoghi di Gesù. Comunque senza urtare Girolamo, razionalista e nemico della religione, riuscì ad avere una cappella nel palazzo, con la celebrazione della messa quotidiana. Dal matrimonio nacquero i figli Vittorio Napoleone (1862), Luigi Napoleone (1864) e Maria Letizia (1866), che costituirono per lei la più grande gioia e che educerà cristianamente. Scoppiata la rivoluzione nel 1870, decise di rimanere nella capitale francese in rivolta, malgrado le insistenze del padre a rientrare in patria. Tuttavia il 5 settembre fu costretta a lasciare Parigi, invasa dai Prussiani, con la dignità di una regina e non come una fuggitiva: in pieno giorno, con la sua carrozza di gala, scortata dai valletti, con le tendine alzate e applaudita dalla gente.

Clotilde con il suo comportamento aveva sempre marcato la sua separazione dal lusso e dalla frivolezza della corte; la gente conosceva il bene da lei fatto nel silenzio ai poveri e ai malati. Si rifugiò in Svizzera, sul lago di Ginevra. Nel 1871 entrò a far parte del Terz'Ordine Domenicano con il nome di Caterina del Sacro Cuore. Nel 1878 lasciò la Svizzera e, su invito del fratello Re Umberto I, si ritirò nel castello di Moncalieri. Qui visse come una monaca, nel mondo sempre presente ad ogni iniziativa benefica. Ancora vivente si meritò il titolo di "la santa di Moncalieri"; appoggiò e sostenne le nascenti opere dei numerosi e grandi santi torinesi del suo tempo, don Bosco, don Murialdo, don Cottolengo, i canonici Luigi e Giovanni Boccardo, ecc. Ella stessa insegnò il catechismo nella sua casa a Moncalieri, preparando i bambini alla Prima Comunione. Si spense a 68 anni nel 1911 a Moncalieri e dopo i funerali solenni alla "Gran Madre di Dio" a Torino, fu tumulata nella Basilica di Superga. È in corso la causa di beatificazione.



1879 Umberto I  
 1863 Vittorio Emanuele II  
 1901 Vittorio Emanuele III  
 1930 matrimonio  
 Principe Umberto  
 e Maria José del Belgio



Napoleone III



Busta erinofila di A. Gorraini per il 95° anno della morte di Maria Clotilde. Anche l'annullo non è stato realizzato.



## *Elena di Montenegro* (Cettigne 1873 - Montpellier 1952)

Principessa del Montenegro, sesta figlia di re Nicola I del Montenegro, è stata la seconda regina d'Italia come consorte di Vittorio Emanuele III e madre di Umberto II. Studiò a Pietroburgo, frequentò la casa reale russa e pubblicò poesie. Si sposò nel 1896 con rito civile al Quirinale e con rito religioso, convertendosi al cattolicesimo, in Santa Maria degli Angeli.

Nel 1908 Messina fu colpita da un disastroso terremoto e maremoto. La regina Elena si dedicò subito ai soccorsi, ciò contribuì ad aumentare la sua popolarità. Durante la prima guerra mondiale Elena fece l'infermiera a tempo pieno e con l'aiuto della Regina Madre, trasformò in ospedali sia il Quirinale che Villa Margherita, mentre alla fine del conflitto propose la vendita dei tesori della corona per estinguere i debiti di guerra. La figlia Mafalda fu catturata nel settembre del 1943 e deportata nel Lager di Buchenwald dove morì dopo atroci torture nel 1944. Elena fu la prima Ispettrice della Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana dal 1911 al 1921. Studiò medicina e ne ebbe la laurea honoris causa; finanziò opere benefiche a favore degli encefalitici, per madri povere, per i tubercolotici, per gli ex combattenti ecc. Fece liberare dal carcere dell'Asinara la figlia e i nipoti del Negus di Etiopia e li affidò ai Missionari della Consolata di Torino. Il Sommo Pontefice Pio XI il 15 aprile 1937 le conferì la Rosa d'oro della Cristianità, la più importante onorificenza per una donna da parte della Chiesa cattolica. Il papa Pio XII nel messaggio di condoglianze inviato al figlio Umberto II per la morte di Elena, la definì "Signora della carità benefica". L'impegno contro le malattie era un dovere che sentiva profondamente, promosse infatti negli anni iniziative per la formazione e l'aggiornamento professionale dei medici e degli operatori sanitari, per la ricerca contro la poliomielite, per il morbo di Parkinson e soprattutto contro il cancro. Elena seguì il marito in esilio prima a Brindisi e poi in Egitto. Alla morte del marito si scoprì malata di cancro e si trasferì in Francia per un intervento chirurgico dove nel 1952 morì e fu sepolta nel cimitero di Montpellier. Nel 2001 è stata avviata la fase del processo di canonizzazione.

### *Siro Angelo*

*(Appunti dalla relazione della dott.ssa Consolini Francesca, al primo Convegno di Udine su iniziativa dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, del 17.10.2009, dedicato ai "Beati e Santi di Casa Savoia" e ricordato anche con un annullo postale promosso dal Circolo Filatelico Numismatico Friulano)*



**E mail della Redazione**

[angelo.siro1@gmail.com](mailto:angelo.siro1@gmail.com)